

UNIVERSITÀ

Un progetto interessante

Sono professore ordinario di fisica all'università di Udine e membro dell'Istituto nazionale di fisica nucleare. Trovo miope il tentativo (condotto quasi nel silenzio generale e anzi con qualche cenno di sostegno) di legare le sedi universitarie del Friuli Venezia Giulia alla Regione: al di là dei problemi del riequilibrio, si rischia di fare come i capponi di Renzo e consegnarsi agli azzeccarbugli della politica, non senza qualche ultima rissa. Se si vuole fare in modo che l'Università sia un forte e valido interlocutore nei confronti della politica, del territorio e soprattutto degli studenti, allora il consorzio va fatto su una scala più ampia; e la scala naturale mi sembra naturalmente il Triveneto, che ha le dimensioni giuste per competere con le più grandi università del mondo (Harvard, Stanford). Altrimenti il consorzio fra le Università di Udine e di Trieste (che anche messe assieme non sarebbero una "grande") rischia di essere soltanto un ente regionale autonomo in più per consentire nomine politiche e pagare consulenze per elaborare astratti progetti d'integrazione, ma non può avere competitività. Anzi: probabilmente, eliminando la concorrenza (ed è sospetto che l'eliminazione della concorrenza sia vista da molti politici locali come un valore), innescherebbe quei meccanismi viziosi che non consentono la distinzione tra la qualità e l'"aria fritta", e di aria fritta ultimamente se ne respira molta. E

nei momenti di crisi che dobbiamo pensare un po' più in grande e uscire dal nostro angolino. Le Università di Padova, Verona e Venezia si sono fatte avanti per un progetto triveneto d'integrazione: penso che sarebbe interesse della politica triveneta sostenere con forza un tale progetto.

Alessandro De Angelis
Udine